



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

IGLESIAS

Villino liberty

Via Cattaneo 17

Relazione Storico-artistica

Nella costa sud occidentale della Sardegna, situata sui rilievi che chiudono la valle del Cixerri si trova la città di Iglesias che custodisce l'intera storia dell'attività mineraria dell'uomo, dai primordi alle più moderne tecnologie. Già i Fenici ed i Cartaginesi, infatti, occupano le zone costiere ove fondano la città di Sulci, oggi Sant'Antioco, da cui prende il nome l'intera regione del Sulcis, mentre i Romani costruiscono in questo territorio il centro minerario di Metalla, che assicura a Roma il rifornimento di risorse minerarie attraverso il lavoro forzato; i Pisani, infine, danno al territorio di Iglesias il nome Argentaria, per l'argento delle sue miniere, e vi fondano la cittadina di Villa di Chiesa.

Anche se si ignora l'anno esatto della fondazione Villa di Chiesa nasce probabilmente nella seconda metà del XIII secolo, quando il giudicato di Cagliari viene diviso fra le potenti famiglie della penisola e il Sigerro, (la sesta parte del regno di Cagliari), tocca ai conti di Donoratico. Sotto la loro signoria, e più precisamente sotto la guida del Conte Ugolino della Gherardesca, Villa di Chiesa si sviluppa con incredibile rapidità tanto da raggiungere in pochi decenni una popolazione forse di poco inferiore a quella di Cagliari.

Sul finire del XIII secolo, Villa di Chiesa diviene il rifugio dei suoi figli, Guelfo e Lotto, che da qui oppongono la loro ultima resistenza al Comune dell'Arno; caduti i due Donoratico, Villa di Chiesa rimane per poco tempo sotto il controllo diretto di Pisa, ma nel 1323 Alfonso d'Aragona, giunto nell'isola per conquistarla, esercita l'urto della spedizione proprio contro la città mineraria.

Villa di Chiesa avendo già resistito alle mire espansionistiche di Ugone IV d'Arborea, resiste per sei mesi al duro assedio aragonese ma poi cade il 6 febbraio del 1324.

Per alcuni il toponimo Villa di Chiesa, potrebbe derivare dal gran numero di edifici di culto che nel Medioevo vi era stato edificato; altri invece ritengono che l'antico toponimo, di derivazione sardo-spagnola, indichi un diritto d'asilo che veniva riconosciuto a chi, avendo qualche piccolo conto con la giustizia, avrebbe qui trovato garantita l'immunità (con il termine Chiesa per l'appunto inteso come luogo d'asilo).

Nel corso delle rivolte anti-aragonesi, la città conosce momenti di disordine, di breve libertà e di nuove oppressioni, finché dal 1409 torna stabilmente sotto i conquistatori catalani; nel 1422 Raimondo Zatrillas, dopo averla assediata la conquista, tenendola fino al 1440, data in cui viene acquistata in feudo dal conte di Quirra. Nel 1475 torna in possesso della casa di Arborea e, dopo la battaglia di Macomer, nuovamente di quella di Aragona. Finisce così un periodo di sviluppo e arriva una lunga decadenza che inizia con il dominio spagnolo e prosegue con le memorabili pestilenze del 1653 e del 1681. Le miniere sono abbandonate o quasi e l'Iglesiente viene invaso da banditi e abigeatari che contribuiscono a ridurre la popolazione del capoluogo minerario. Inutilmente la Spagna cerca di riattivare il bacino minerario. Iglesias ottiene dei modesti vantaggi, solo quando passa dalla dominazione austriaca a quella sabauda. Il Piemonte decide infatti di riattivare in parte il settore minerario, ma le concessioni sono date in appalto a stranieri; inoltre, riattivata nel 1778 l'importante miniera di Monteponi, in essa non viene impiegata manodopera locale, bensì i forzati provenienti da Villafranca. Al tentativo da parte dei francesi di conquistare la Sardegna, che riescono nel 1793 per qualche tempo a possedere Carloforte, segue il governo sabauda dell'Ottocento che realizza delle opere sociali, ma non sufficienti a far fronte alle esigenze della città. Quando la legge mineraria del 1859, dichiara *res nullius* le risorse del sottosuolo, i capitalisti della nascente industria e della finanza europee si interessano subito della Sardegna. Si apre così una caccia ai minerali, nascosti nelle viscere della terra, e Iglesias diviene il centro di una serie di imprese.

Il bacino metallifero dell'Iglesiente accoglie così dai 15.000 ai 16.000 lavoratori, quasi tutti impiegati nelle miniere gestite dalla Monteponi e da società franco-belghe.

L'edificio in questione, catastalmente identificato al F. NCEU 2 sez. L. Mappale 26 sub. 5 (già sub. 2), è situato nella zona di espansione del centro storico, al di fuori della cinta muraria, lungo la strada che corre

1/2





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

verso la zona delle miniere e la frazione di Bindua. Circondato da un giardino di pertinenza di forma triangolare, l'immobile rappresenta un interessante esempio di edificio in stile liberty della città di Iglesias, in un contesto urbano dove, peraltro, si trovano altri esempi coevi (ad esempio la Villa Boldetti di proprietà dell'Amministrazione Comunale, oggetto attualmente di restauro conservativo).

L'edificio è composto da due corpi di fabbrica volumetricamente distinti, sia per la loro articolazione planimetrica che in elevazione. Il prospetto principale, sulla via Cattaneo, presenta un piano terra ed un primo piano coronato da una copertura piana a terrazza; l'altro sulla via Deledda, composto da un piano terra e due piani, coperto da tetto a padiglione spiovente. Sulla via Cattaneo l'edificio presenta due ingressi sormontati da un'apertura tripartita e da un balcone, delimitati lateralmente da due lesene che suddividono la facciata in tre specchi: quello centrale presenta la maggiore articolazione architettonica e stilistica, determinata dall'arricchimento delle strutture con modanature ed articolazioni floreali presenti come coronamento superiore degli archivolti, degli stipiti e delle mensole. Quattro finestre laterali, a coppie, con le stesse caratteristiche, concludono la composizione di questa facciata.

Il prospetto sul giardino presenta, sulla parte destra, un ingresso sormontato al primo piano da una finestra murata, sul lato sinistro una finestra sormontata in asse da un'apertura tripartita a tutta altezza, con parapetti in ghisa. Tutte le aperture di questo fronte, ed i rimanenti, presentano, seppur con minore intensità, caratteri stilistici simili a quelli del prospetto principale.

Sul lato sinistro è visibile, arretrato, il corpo di fabbrica con copertura a padiglione: il prospetto sulla via Deledda evidenzia l'affiancamento dei due corpi, dove si distingue quello più alto che presenta tre finestre sovrapposte assialmente, con caratteri stilistici di ancor minore intensità. Questo corpo è coronato superiormente da un cornicione continuo su cui poggia la travatura aggettante del tetto. Un rilevante particolare è costituito dai pluviali d'angolo, sagomati per il raccordo con la copertura.

L'edificio, nel suo insieme, è caratterizzato da un rigore stilistico riscontrabile sia nella continuità degli elementi decorativi che nella composta assialità verticale, rimarcata dalle giaciture dei pilastri che fanno da coronamento alla terrazza. Di estremo interesse sono le variazioni logiche e concatenate dei motivi sia strutturali che decorativi delle finestre.

In conclusione, si ritiene necessario formalizzare l'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 per la porzione dell'edificio in questione, in considerazione del fatto che la restante parte dell'edificio e dell'annesso giardino di pertinenza, corrispondente al civico 15 della via Cattaneo e catastalmente identificata al F. NCEU 2 sez. L. Mappale 26 sub. 4 (già sub. 1), è stata riconosciuta di interesse culturale con D.D.R. n. 133 del 04/10/2006.

Appare di tutta evidenza che la porzione di edificio in oggetto, che occupa il secondo ed il terzo piano del fabbricato, costituisce un unicum imprescindibile con la porzione già sottoposta a tutela e risulta più che meritevole di essere salvaguardato nella sua interezza.

BIBLIOGRAFIA

- PROVINCIA DI CAGLIARI, *La provincia di Cagliari. I comuni*, Cagliari, 1985
- TOURING CLUB ITALIANO, *Guida d'Italia, Sardegna*, ed. quinta Milano, 1984
- Soprintendenza B.A.P.S.A.E. di Cagliari e Oristano

- Tratto dagli atti della Soprintendenza per i Beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano.

IL RELATORE
(Arch. Stefano Montinari)

VISTO: IL SOPRINTENDENTE
(ing. Gabriele Tola)

